

GROSSETO
IL CASO«Nessuna irregolarità
Non possiamo
aiutare Falzea»

NIENITE DA FARE per Bruno Falzea. Nonostante l'interessamento dimostrato, l'amministrazione comunale di Grosseto non può procedere alla risoluzione del contratto tra la Biemme Costruzioni — società fallita nel 2005 — e il grossetano che aveva stipulato con la ditta un contratto per l'acquisto di un appartamento di edilizia residenziale agevolata.

«**ABBIAMO TENTATO** di recuperare la situazione — spiegano dal Comune — ma non è configurabile oggettivamente una violazione della convenzione da parte dell'impresa concessionaria né, di conseguenza, è possibile una sua risoluzione totale o parziale». Anche riguardo la richiesta di escussione della garanzia fidejussoria che l'amministrazione comunale aveva introdotto nella convenzione (a carico dell'impresa ed a favore di terzi acquirenti). «Falzea — prosegue la nota dell'amministra-

zione — ne ha fatto richiesta quando l'opera era già stata realizzata e il suo investimento assicurato, quando quindi non esisteva più il rischio di inadempienza per mancata realizzazione dei lavori da parte dell'azienda». Peraltro, secondo l'amministrazione comunale di Grosseto, il fallimento non può essere considerato valido motivo per la risoluzione del contratto, in quanto «si è verificato dopo la completa realizzazione dell'abitazione, mentre — prosegue la nota del Comune — non conta l'avvenuta o meno cessione

degli alloggi agli interessati». Insomma, l'alloggio era stato completato e questo è sufficiente per poter affermare che c'è stato il rispetto del contratto stipulato tra la Biemme e Falzea.

AREA PEEP
**Il Comune: «Dispiace
ma le richieste
purtroppo
sono inaccoglibili»**

«**RINNOVANDO** tutta la mia personale comprensione per la vicenda che interessa il signor Falzea — commenta il sindaco Emilio Bonifazi — non posso altro che prendere atto delle rela-



zioni e dei pareri tecnici rilasciati dagli uffici. Tanto più che il contenzioso si trascina da sedici anni e questa amministrazione, ormai, non ha più possibilità di intervento». Il dirigente competente, nella sua relazione, ha fornito anche altri chiarimenti relativi al prezzo di cessione degli alloggi e alla superficie dell'alloggio. Tutto quindi resta identico a prima che Falzea cominciasse la sua protesta, che è culminata con più di quindici giorni di sciopero della fame.

PROTESTA
Bruno Falzea
per 15 giorni
ha fatto lo
sciopero
della fame